Abbon. postale

IL POPOLO

Abbon. postale

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche

Anno III Num. 2 | Abbonamenti | Un anno . . L. 16.— Un semestre » 8.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 2 Gennaio 1884

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 29 dicembre. (ritardata)

(C. M. Fino da quando si parlò della venuta in Roma del principe imperiale Federico Guglielmo, alcuni giornali autorevoli, lasciarono capire che questa venuta era foriera di altre visite di coronati al Quirinale.

Stando a quanto dicono i giornali di Vienna e di Berlino e a quello che non si curano di nascondere i giornali ufficiosi della Capitale, pare che nelle regioni diplomatiche si tenga come per sicura la venuta in Roma dell'imperatore Francesco Giuseppe. Che questo sia un desiderio del Governo che aspetta, coll'ansia e le trepidazioni di un innamorata, la restituzione della visita a Umberto, lo sanno anche i capponi, ma che questo desiderio sia per diventare un fatto compiuto, ce ne son pochi che lo credono. Questo interesse che lega i *governi* contro le incalzante idee democratiche, è naturale; è naturale l'acciecamento che gli trascina fuori da quella vita di onestà e moralità politica che sono le più sicure garanzie di governo, ma che i popoli come tanti branchi di pecore siano per tener bordone a questi interessi a scapito della loro dignità, dei loro diritti, della loro libertà, del loro diritto a procedere sempre; è un altro paio di maniche.

* * *

Non c'è italiano che non riconosca gl'immensi vantaggi che in quest'ultimo ventennio s'ebbe l'Italia dalla sua alleanza colla Germania. Certo la democrazia italiana che nella grandezza settentrionale vede uno spauracchio pel conseguimento de' suoi ideali, guarda con occhio più amorevole la Francia anche per un certo sentimento di simpatia che vi ha per i popoli grandi e infelici; e quindi si mostrò sempre ostile alla alleanza colla potenza Germanica! Tuttavia, riconoscendo la sua grandezza, i benefici che per essa ottenne e anche per gli attestati di simpatia che ebbe sempre per l'Italia, si assuefò a riconoscere tacitamente le opportunità di un accordo non ufficiale con essa; ma quando si trattò dell'Austria, della feroce Austria che tuffò le mani nel sangue di tanti fratelli, che ride ancora felinamente sul capestro del giovinetto triestino, ci fu dovunque un grido di protesta.

Il supporre che Francesco Giuseppe possa venire in Roma è un errore, ma doppiamente errerebbero coloro che credessero ch'egli avrebbe l'accoglienza di Federico Guglielmo. Il Governo può dimenticare; il popolo non dimentica; il Governo può nascondere la dignità sotto le livree; il popolo non uso a queste mistificazioni, a queste evoluzioni dello spirito, non diserta la sua bandiera, non perde di vista i suoi carnefici.

* * *

Parliamo del pellegrinaggio che, come vi scrissi nell'ultima mia, è stato diviso dal Comitato Centrale d'accordo col Ministero dell'Interno in tre periodi. Si hanno qui notizie dalle provincie che questa sciocca disposizione, non giustificabile in alcun modo, è stata male accolta; anzi, in seguito a questo fatto, molte associazioni si sono affrettate a rassegnare le dimissioni. Difatti il pellegrinaggio, già per se stesso male indovinato, ridotto a tre tappe come un reggimento di soldati è destinato a fare la peggiore figura. I clericali gongolano e Depretis crede d'aver salvata la patria togliendo modo di lasciar convenire in Roma 50 o 60 mila persone. Chi ha la coda di paglia, ha sempre paura del fuoco, e il mago Stradelliano che sa quanta simpatia raccolga dalle classi popolari, ha temuto per certo una rivoluzione. A Roma 60 mila persone è tale un avvenimento da passare inosservato; ricordo che ai funerali di Vittorio Emanuele, piombarono a Roma oltre 200 mila forestieri e tutti trovarono pane, alloggio e svaghi. Le paure del governo sono dunque l'effetto della sua dappocaggine e della sua immoralità.

* * *

Domani alcuni collegi sono chiamati all'elezione di un deputato. A Roma, si ripresenta il ff. di Sindaco Leopoldo Torlonia e non ha competitori. La sua elezione è dunque sicura. Si vociferava qui, che il partito Coccapiellerista, partito esiguo e tisico, avesse intenzione di opporre al Torlonia il terribile Checco, ma tale intenzione manca di ogni serietà. Il Duchino, in grazia della sua posizione e de' suoi quattrini, guadagnerà lo stallo a Montecitorio. Sarà un numero e nulla più, fido al trono ed all'altare nel tempo medemo.

* * *

Il Collegio di Pesaro Urbino reso vacante per la annullazione del Dotto sarà convocato il 6 Gennaio. Il Governo combatte la rielezione del Dotto combattuto pure dal partito trasformista. Malgrado ciò, gli elettori è sperabile gli accordino il loro voto dappoichè egli è un carattere, in questi tempi barbari e corrotti in cui il carattere è un anacronismo.

* * *

Oggi a Roma non si parla che di certo Falliaci, che tratti, a scopo di furto, a Livorno i coniugi Monti, gli trucidò barbaramente. Il Falliaci fu ieri arrestato e questo è un trionfo della polizia.

COSA FECE IL PAPATO

II. *Seguito.*

Ora toccheremo un po' sulle guerre sacre.

APPENDICE

BOHÈME

Vidi la prima volta il tuo viso d'angelo curvo su d'un audace tentativo di acquerello; la luce che scivolava a fiotti per le tende semiaperte metteva punti d'oro sul folto aggrovigliamento de' tuoi riccioli e dava la calma idealità dell'artista soddisfatto al tuo sguardo errante di quindicenne sognatore.

Di fuori vi era il freddo acuto che precede il Natale, quel freddo che saliva coi pollini profumati degli aranci e rendeva più affettuosa l'intimità gioconda della casa: tu ti sentivi contento, chè ritrovavi la tua famiglia negli estranei, al nostro sopraggiungere, sollevando il curvo viso da quella festa del colore, balbettasti non so più qual timida parola. Col Natale in cui il circolo di famiglia si restrinse, non fosse altro che per un giorno; in quella solennità di credenti che radunava al ceppo gli affetti disposti, si stabilì una corrente di simpatia tra le due nostre fanciullezze tranquillamente riflessive.

Io mi era abituata a sentirti vicino; senza guardarti vedeva curvo il tuo viso d'angelo sui disegni; tacito sempre e pensieroso in mezzo a quel cinguettio allegro che godevi sentirti passare sul capo, come la voce soffocata della tua infantile gaiezza.

Tu non avevi avuto infanzia, perchè, bimbo, ti era morta la mamma; ma un amore pazzo, sconfinato perfarte ti aveva preso come una nostalgia d'ideale fra i ghiacci del tuo paese; e quando in un momento d'indulgenza per le tue fantasime d'artista, ti permisero venire in Roma, allora solo trovasti uno scatto spontaneo d'allegria infantile che parve riverberarsi giulivo sulla tua fronte. Povero bimbo.

Non era meglio sognarteli sempre da te solo i tuoi quadri, i tuoi trionfi; non era meglio la indolenza piena di larve bianche e di voli per le serenità rosee della tua fantasia? Qui ti allinearono in mezzo a qualche centinaio di giovinetti birichini; vi fu il tuo posto, il tuo numero, il tuo nomignolo; ti assegnarono un compito, ti ordinarono le ore, promettendoti dopo un dato periodo di proclamarti artista. E invece i begli estri se ne andavano nell'aspra lotta dell'opera discorde dal pensiero; la tua mano s'irrigidiva stanca sulla carta, mentre invano il pallore sofferente delle notti vegliate ti si accampava sul viso.

Quando ci volemmo bene, senza dirlo e forse senza pensarlo, ti parve aver trovato l'x sospirata; i contorni si addolcivano, le tinte armonizzavano e splendide dalla tavolozza giovinetta ti balzavano le figure.

Povero bimbo! A che pro' lasciasti la tua precoce gioventù in lembi tra gli inutili cardi della vita? Non era meglio sognarteli da te solo i tuoi quadri e i tuoi allori? Che ti valse combattere — quando ti balestrarono da me lontano, perduto, soffocato nelle spire romorose di questa grande città — contro il diniego di tuo padre, che aveva visto essere inutili le fantasime d'artista alla tranquilla amministrazione de' suoi beni? Ti ostinasti; ma poi dopo i lunghi giorni della miseria; dopo che la fame ebbe battuto tremenda alla tua porta e consunto lentamente la tua fibra giovine, povero fanciullo senza affetti e senza pane, ti trascinasti morente al tuo paese....

Uscito baldo di fede e di speranze ritornasti umiliato, a testa china come un malfattore; ritrovasti la tua cameretta, i tuoi libri, ma non i sogni che ti avevano lasciato per sempre, come per sempre ti aveva lasciato tua madre.

Chi si ricordò più di te? Chi all'onde che si erano aperte un istante per lasciarti passare, richiudendosi quindi gorgogliando sul tuo capo, ti richiese una volta? Nessuno; la necessità ti aveva stretto costringendoti ad abiurare una per una le tue larve; solo, osteggiato, passando sopra un abisso vi eri caduto: e ormai chi si cura dei vinti? Anch'io, quando mi narrarono come tra le dita irrigidite tu stringesti, anche morto, il ricciolo diveltomi dal capo una volta per giuoco, solo allora mi ricordai del tuo viso d'angelo, visto curvo la prima volta su d'un audace tentativo di acquerello.

Roma, dicembre

Ninfa Egeria.

I papi dopo avere scosso il giogo degli imperatori colla loro politica, gli hanno incatenati al lor trono; ora studiano un pretesto tanto estraneo agli interessi d'Europa che pare cosa incredibile come l'età d'allora si abbia lasciata sedurre da un pazzo che viaggiò la Palestina, descrivendo gli orrori di un popolo forte e valoroso.

La crociata contro gli infedeli suscitata nel Concilio di Clermont spinse i più illustri sovrani alla testa di un popolo, che sacrifica volentieri il suo sangue per onorare la religione. Ecco in tal guisa la repubblica cristiana elevarsi contro le primitive sue massime ad uno stato militare e ad una forza imponente. Non parliamo degli orrori del brigantaggio, dei saccheggi, e di quanto i più barbari e selvaggi popoli possono commettere in uno stato di guerra: se i turchi ebbero tanto odio contro i Cristiani, e se Vienna e l'Ungheria ancora ricordano gli eccidi; io non saprei che darne la colpa a quella stupida Europa lasciatasi sedurre a condurre in Asia spopolando le campagne e provando tutti i disordini della tirannia e della licenza.

Fa orrore il saccheggio che fecero i loro Crociati nella seconda loro spedizione; la Bitinia, la Sicilia, la Soria e finalmente Gerusalemme, dappertutto in queste terre i crociati vi commisero orrori da non credersi. E siccome pareva che tali delitti non bastassero, subito venne una seconda crociata che superò la prima Costantinopoli, poi tutta l'Asia minore furono messi a ferro e a fuoco; e se i Veneziani che erano i più inciviliti commisero delitti da non credersi, come mai doveva fare la soldatesca, condotta dai fanatici monaci, da francesi dissoluti, e dalla feccia della Germania e dell'Ungheria eccitate da vescovi e cardinali, per la liberazione del S. Sepolcro, come *si andava ovunque* predicando?

Tutto questo riscaldo di fantasia fu eccitato da un eremita, che facendosi difesa del nome cristiano, andava a guerreggiare cristiani, e a sterminare gli infedeli che si erano impossessati di Gerusalemme. Questi vincitori feroci commisero tutti i delitti della militare licenza, vi praticarono tutti gli orrori della conquista, e vi suscitarono tale un odio contro i cristiani, che perduto il trono di Gerusalemme non si potrebbe presentare il numero degli scannati europei, senza inorridire a tanto eccidio.

Niceta lo storico ne descrive solo il saccheggio di Costantinopoli, città amica dei crociati perché cristiana: e bastano i ragguagli anche riferiti dal Gibbon, dell'abate, Fleury, dal Sismondi, e da tutti gli altri storici, per riconoscere a quali lagrimevoli scene si conducevano le nazioni sotto il titolo specioso di religione. Il ricordato Niceta, dice, che entrati con Dandolo i Crociati veneziani, e che diffusa la soldatesca per tutti i quartieri della città; le case de' cittadini, le botteghe, i palagi, le chiese erano rovistati senza riguardo per l'umanità senza rispetto per la maestà dei luoghi. Gli storici che usarono grand'arte a sfuggire l'amplificazione nella narrative di queste sciagure, portano a cinquemilale vittime dell'invasione dei vincitori latini e degli eccessi che ne seguitarono. Non gli ordini de' generali per far rispettare la debolezza e la sventura, non le scomuniche onde minacciavano i preti e i vescovi, e non la severità dei capi, che facevano impiccare qualche avventuriere; i soldati rubavano e finchè non fu l'avarizia e finchè non avevan messi alla tortura quei poveri greci che mostravano non aver più nulla da dare, questi mostri volevano per forza che confessassero nascosti i loro tesori, ed una prima confessione anzichè soddisfare un'avidità non mai sazia, era pretesto di nuovi tormenti. Gli abitanti prostravansi in in ginocchio a tutti gli uffiziali invasori, e facendo segni di croce, indicavano sè essere cristiani, credendo in ciascun di loro di trovare pietà, e invece?

Solo quando le orgia ed i saccheggi cessarono, perchè stanchi di far bottino e di ridere sui calici, sui ciborii, sui tabernacoli, e sulle statue spezzate e gettate per la via; lasciavano aperte le porte di questa sventurata città, affinchè potessero darsi in balìa della fortuna, scampare dalle onte estreme, e vedere da lontano l'arsione delle loro case. Erravano questi infelici greci per le campagne coi loro bambini vagitanti; quelli ancor più miseri, ivano soli, sceverati dalle famiglie e incerti della sorte loro. Nell'amara fuga, i doviziosi si travisavano co' cenci per andar più sicuri sotto l'assisa della indigenza; i padri insozzavano il volto delle fanciulle onde sottrarle alla brutalità dei soldati: I senatori, lo stesso patriarca, senza seguito, quasi ignudo, e montando un asinello, perchè era stato spoglio della sua calzatura, lo fecero girare per i campi e indi battuto, più che morto, lasciato in balìa della sorte. Non parliamo del ridicolo in cui furono poste le chiese, ed i santuari, le cattedre e i vasi sacri, come non sarebbero del pari ridicoli quelli del vaticano e delle sue succursali; ma l'odio religioso eccitava perfino le meretrici a sedersi sulle cattedre patriarcali, e poi danzando, e cantando canzoni a questa figlia di Belial. E si censurano i fatti di Marat e di Robespierre nei giorni del terrore! Ecco a quali estremi conduce il fanatismo, e quali conseguenza disastrosissime porta alla umanità, alla scienza, alle arti, alla industria, e all'attività dei popoli: il frutto di cento anni di pace e di industriale attività vengono distrutti in un atomo, da belve senza ragione, e peggiori di qualsiasi disastro fisico e naturale.

(*Continua.*) NUMA.

CRONACA CITTADINA

Il Giornale di Udine, lamentava l'altri dì, ed a ragione, che nel nostro Cimitero Monumentale, non vi sia neppure un segno che ricordi *Aloisio Pico* da Interneppo, il forte e sventurato ingegno suicidatosi nel febbraio del 1851.

Nudrito a studi severi, il *Pico*, ad una solida coltura accoppiava l'estro dei versi; e di bellissimi e peregrini concetti il rivestiva nella *Verità e Bellezza*, nell'*Anatomico e il Cadavere*, nella *Farsa Umana* e nel *mio Cigarro*, e in altri lavori ancori attestanti tutti l'ingegno suo eletto e l'anima desolata. La figura del *Pico*, meriterebbe uno studio diffuso, e forse in seguito, se le moltiplici occupazioni ce lo permetteranno, il tenteremo.

Noi abbiamo letto del povero poeta, scritti affatto inediti, che un suo parente (un'amico nostro, scultore) ancora gelosamente conserva. Quello studio riuscirebbe poi interssante dal lato *psicologico*; avvegnachè il *Pico* deista entusiasta ed intollerante, in tutti gli scritti suoi, e specialmente nelle fiere polemiche contro il grande *Bufalini*, deve senza dubbio aver combattuto tremendissima battaglia entro all'anima sua, se fu tratto, in certo modo, a smentire i suoi convincimenti, sprofondandosi, come ei fece, volonterosamente, di propria mano, nell'ignoto.

Il *detto giornale di Udine* osserva anche come egualmente al nostro Cimitero non sia un segno che ricordi neppure un'altro bellisimo e geniale ingegno friulano: l'autore della *Figlia Unica*, l'illustre Ciconi.

Ciò veramente non è esatto.

Teobaldo Ciconi dorme l'ultimo sonno entro al tumulo di proprietà dell'Ing. Carlo Braida, che fu al poeta, più che cugino affezionato, fratello.

Al disopra del tumulo, havvi una modestissima cornice, e vi si leggono scritte le seguenti parole dettate dalla sorella di lui: *Oh Teobaldo Ciconi, fratel mio desideratissimo, qui ormai e per sempre il pensiero e il cuore della tua Maria.* »

In ogni modo correrebbe stretto obbligo che la Città nostra si ricordasse più onorevolmente dei figli suoi che l'hanno illustrata!

Bohêmien.

All'Uccellis si castigano le bambine perchè non sanno il catechismo. Effetto del liberalismo di chi è preposto alla direzione del detto istituto.

Tribunale Civile e Correzionale di Udine. Nel giorno 5 corrente alle ore 11 antimeridiane avrà luogo l'assemblea generale del Tribunale col resoconto sull'amministrazione della giustizia elaborato dal signor Procuratore del Re.

Agli uomini d'affari, avvocati, notai, ecc. raccomandiamo l'acquisto del *Manuale* pratico per la liquidazione delle tasse di registro sui contratti, compilato per cura dei sig. G. Barbassetti e dott. L. Puricelli.

Gli autori nello imprendere la pubblicazione di esso libro si sono prefissi di mettere alla portata dei meno versati nel diritto fiscale e di rendere più famigliare una legge che viene chiamata oscura, inintelligibile e prestantesi alle più disparate interpretazioni.

Nel compendio si trova raccolto il testo unico della legge 13 settembre 1874, nonchè le successive modificazioni che non si trovano in altri trattati, e si presentano risolte delle importanti questioni lasciate insolute da altri. Gli autori sono riesciti egregiamente nello scopo prefissosi, ed il loro libro, nella pratica riescirà utilissimo sia per coloro che hanno il tempo opportuno da dedicare nello studio di una data questione, quanto per quelli che non lo hanno.

I sinceri mirallegro al bravo nostro concittadino Barbassetti.

Il Manuale, stampato a Milano, è composto di 148 pagine e la Libreria Editrice Paolo Carrara lo spedisce contro vaglia postale di lire *due*.

Teatro Minerva. Le rappsesentazioni di domenica e di jeri furono abbastanza fortunate per concorso di spettatori.

La *Pia* piacque come al solito e fu replicatamente applaudita nella replica del *Primo dolore*, che eseguisce veramente con un sentimento di gran lunga superiore alla sua età.

La brava bambina replicherà questa sera il dramma in due atti *Maria e Mario.*

FATTI VARII

La *Norddeutsche Zeitung* pubblica dei dettagli nuovi sulla vita intima dell'attuale imperatore chinese.

Egli ha circa tredici anni e vive in una specie di reclusione al palazzo di Jang-Csin-Tien, dove è servito da persone che non l'avvicinano in altro modo che trascinandosi sulle ginocchia.

La principessa sua madre va a visitarlo una volta al mese.

Si inginocchia anch'essa quando gli comincia a parlare, ma poi si leva in piedi. Suo padre fa la stessa cerimonia.

L'imperatore dedica due ore ogni giorno allo studio della lingua chinese e della manciù; poi passa altre due ore tirando d'arco e cavalcando.

D'inverno egli si diverte colla slitta.

Ha un fratellino di cinque anni che la madre conduce con sè quando si reca al palazzo.

I suoi professori si inginocchiano dinanzi a lui appena entrati; poi ricevono la permissione di sedere.

Otto eunuchi sono sempre intorno a lui per servirlo.

S'egli vuol prendere troppo di un cibo, glielo impediscono.

Dorme in un gran letto, riccamente scolpito, ornato d'avorio e d'oro, il quale negli ultimi due secoli ha servito agli illustri imperatori Kang-Csi e Cieng-Lin.

Il malcontento per il modo con cui fu regolato il pellegrinaggio è generale. Piovono lamenti da tutte le parti. Nella massima parte della città ignoransi ancora le norme che regoleranno il viaggio e perfino i giorni di partenza. Nei circoli politici è generale la persuasione che il Governo avrebbe fatto assai meglio sconsigliando addirittura la manifestazione organnizzata dal Comitato fiorentino, piuttosto che ridurla ad un pasticcio così sconclusionato.

Esonero da tassa. Dal 1 gennaio 1884, le provincie e i consorzi maggiormente colpiti dall'inondazione dell'anno 1882 sono esonerati dai contributi idraulici di II categoria. La misura nella quale si effettuerà il detto esonero è stabilite nella seguente tabella:

Provincia di Padova 50 per cento.
Provincia di Rovigo = 80 per cento.
Provincia di Treviso — 40 per cento.
Provincia di Udine — 25 per cento.
Provincia di Venezia — 100 per cento.
Provincia di Verona — 80 per cento.
Provincia di Vicenza — 50 per cento.

Iscrivetevi nelle liste elettorali. — Invitiamo tutti coloro che, non essendo inscritti nelle liste elettorali politiche, abbiano i requisiti voluti dalla legge per esercitare il proprio diritto elettorale, a voler entro il mese di gennaio 1884, nei modi e colle indicazioni prescritte degli art. 17, 99 e 100 della legge stessa, domandare la loro inscrizione presso il Municipio.

Si avverte che la domanda per l'inscrizione fra gli elettori politici a senso dell'articolo 100 scritta e firmata dal richiedente in presenza di un notaio e tre testimonii, deve comprendere le indicazioni seguenti: Cognome, nome, paternità, epoca di nascita, condizione, scopo della domanda e domicilio.

RITAGLI

La *Stampa* smentisce le informazioni della *Riforma* intorno alle navi di prima classe *Ruggero di Lauria Francesco Morosini* e *Andrea Doria*. Essa constata l'eccellente loro condizione, affermando che questi navi porteranno il doppio del carbone del *Duilio* e del *Dandolo*.

Courbert ha sospeso le operazioni nel Tonkino.

— Assicurasi che la China abbia fatto nuove proposte per definire la vertenza.

— Si telegrafa dal Tonkino che Tricou è attualmente a Huè ove tratta per la revisione della costituzione.

Lo sciopero dei minatori prende proporzioni allarmanti.

— È stata spedita a Cambrai molta truppa.

— I giornali constatano che il governo francese non fu battuto alla Camera per l'appoggio datogli dalla destra.

TELEGRAMMI

ROMA, 1. Il re ricevette stamane in udienza particolare Keudell che gli rimise una lettera autografia dell'imperatore Guglielmo.

LONDRA, 1. Il *Daily News* ha da Suakin: Il Mahdi, in lettere che furono intercettate, esprime la sua decisione di avanzarsi sull'Egitto propriamente detto.

L'insurrezione si estende lungo la costa fino a Kalseir.

In seguito a dimostrazione ostile degli abissaini sulla strada di Bassala due navi inglesi si recano a Musuah.

Baker fu informato che venti mila insorti trovansi fra Suakin e Sincat.

ROMA, 1. Al Quirinale ebbe luogo il ricevimento di tutte le autorità, e delle presidenze del parlamento.

Giunsero al Quirinale numerosi telegrammi di auguri da tutte le provincie.

LONDRA, 1. Il *Morning Post* dice che la Francia informò la Porta che non permetterà l'intervento armato turco nel Sudan.

DUBLINO, 1. L'orangista Boyd fu assassinato presso Portadown.

MADRID, 1. Parecchie associazioni protestano contro la convenzione commerciale fra la Spagna e l'Inghilterra.

BERLINO, 31. Il *Reichsanzeiger* annunzia che il ministero ha decretato la ripresa del pagamento delle sovvenzioni da parte dello stato ai vescovi ecclesiastici delle diocesi di Culm Hermeland ad Heldesheim a cominciare dal primo ottobre 1883.

VIENNA, 31. Dopo mezzodì il gesuita Hamerle continuò la predica in chiesa ove avvenne il tumulto. Nessun disordine.

BERLINO, 1. L'imperatore ricevendo i generali e Fritz il principe Federico Carlo e Molke alla loro testa, non pronunziò nessun discorso, si intrattenne soltanto con alcuni generali. Il ricevimento durò circa un'ora e mezza.

BUDAPEST, 1. Il *Giornale Ufficiale* reca che il Bano di croazia conte Khuen fu sollevato dalle funzioni di commissario regio per gli antichi confini militari; Luigi Tisza fu sollevato dall'ufficio di commissario regio per la città di Szegedino e fu nominato dall'imperatore conte di Szegedino.

BERLINO, 1. L'imperatore ha ricevuto nel pomeriggio le felicitazioni degli ambasciatori e si intrattenne con ciascuno nel modo più affabile. Assicurasi che non si parlò di politica.

MADRID, 1. Al banchetto di 120 repubblicani in onore di Zorilla il delegato del governo interruppe alcuni oratori.

PARIGI, 1. Grevy ricevette il corpo diplomatico. Il nunzio gli espresse i voti a nome del corpo-Grevy gli rispose ringraziando.

ROMA, 1. Ieri furono firmati i decreti per la nomina di Blanc ministro a Madrid e Delatour ministro a Belgrado.

PARIGI, 1. Con note scambiate il 29 e 30 dicembre Decrais e Mancini hanno conchiuso il negoziato sulla questione della giurisdizione in Tunisia.

SAIGON, 1. Notizie da Hanoi confermano i dettagli della presa di Sontay. Le bandiere Nere massacrarono i prigionieri. Il comandante in capo dei Francesi decise di usare la rappresaglia. Il nemico ebbe 2000 morti.

La maggior parte delle truppe francesi ritornarono ad Hanoi. L'attacco di Bac-Ninh fu differito. Tricou giunse ad Huè. Harmand giunse a Saigon e riparte per la Francia. Dicesi che Chimpraux, residente francese ad Huè, diede la sua dimissione in seguito a disaccordo con Harmand.

CASALE, 1. Presenti tutte le autorità e numerose associazioni si scoprì stamane sul piazzale dei Mille il monumento a Garibaldi sorto per iniziativa delle società operaie monferrine e della cittadinanza.

Parlarono il presidente del Comitato consegnando, e il sindaco ricevendo il monumento, sul quale furono deposte cinque corone fra acclamazioni entusiastiche.

ULTIMI TELEGRAMMI

ROMA, 1. I ricevimenti alla Corte ebbero luogo oggi col cerimoniale annunziato.

L'on. Farini pronunciò davanti al Re queste parole:

In nome della Camera dei deputati presentiamo a Vostra Maestà e a S. M. la Regina gli auguri di felicità per l'anno incominciato. Compiendo l'ufficio del quale fummo onorati, facciamo fervidi voti perchè, per le Maestà Vostre e il principe di Napoli e per tutta la reale famiglia, l'anno scorra pieno di ogni contentezza. Così augurando, liete sorti arrideranno alla patria alla cui prosperità sono volti i pensieri e le cure della V. M. Maestà! in questo giorno memorando 24 anni or sono, la voce del vostro grande genitore suscitava nel popolo italiano la conquista della patria. Oggi la Nazione redenta, mossa da sentimento di gratitudine trae alla sua tomba con affetto reverente, che non affievolirà giammai. Con eguale reverenza ed affetto alla M. V., l'Italia procede sicura alla sua grandezza.

Il Re rispose dichiarandosi altamente riconoscente e commosso. Ricordò l'opera paterna in pro della patria.

Poi il Re s'intrattene coi singoli deputati. Con Spaventa parlò della gravità del problema ferroviario, e della situazione internazione, dicendo che l'anno comincia sotto buoni auspicii e che l'Italia è ormai considerata come un pegno importante di pace in Europa.

VIENNA, 1. Telegrafano da Pietroburgo alla *All.g. Zeitung*:

L'assassinio Sudeikin avvene venerdì notte in una casa, che la polizia teneva come appostamento segreto.

Parecchi nihilisti avevano sooverto questo quartiere e sorpresero Sudeikin e i suoi compagni nel sonno.

L'ucciso era odiato dai nihilisti perchè, per opera sua, erano stati eseguiti ultimamente parecchi importanti arresti.

BERLINO, 1. La regina d'Inghilterra è aspettata a Darmstadt per le nozze della principessa Vittoria d'Assia.

Dopo le feste la Regina si recherà a Baden-Baden.

— La stampa continua discutere sulla versione data dalla *National Zeitung* del colloquio fra il papa e il principe imperiale.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 31 dicembre

B. I. 1 genn. 1884 - da 89 28 a 89 38 — R. I. luglio 1883 - da 91 45 a 91 55 — Banca Veneta 1 gennaio da — a — Società Costr. Veneta 1 genn. da — a —

Sconti

Banca Naz. 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Ven. 5 1/2

Cambi

Olanda 3/m	4 —	da	— —	a	— —
Germania 3/m	4 —	»	122.—	»	122.25
Francia vista	3 —	»	99.65	»	99.85
Londra 3/m	3 —	»	24.96	»	25.01
Svizzera vista	4 —	»	99.65	»	99.85
Vien. Trieste v.	4 —	»	208.—	»	208.25

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—
Banconote austr. da 208.— a — 208.25

Berlino 31		Londra 29	
Mobiliare	494.—	Inglese	100.11/16
Austriache	549.50	Italiano	90.7/8
Lombarde	245.—	Spagnolo	—.—
Italiane	90.30	Turco	—.—

Firenze 31		Milano 38		
Oro	20.—	Ren. It. 5 0/0	91.35	91.40
Londra	24.96	Prest. N. 1866	—.—	—.—
Francese	99.87	Azioni B. N	—.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T	—.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M.	—.—	—.—
A. F. M.	—.—	Cambio L.	24.98	24.99
Banca T.	—.—	Francia	99.80	99.87
C. M. I.	—.—	Berlino	122.25	—.—
Rendita	91.47	Pezzi 20 fr.	—.—	—.—

Vienna 31		Parigi 31	
Zecchini Imperiali	5.72	Rendita 3 0/0	75.55
Mobiliare	292.40	» 5 0/0	105.79
Lombarde	142.—	Rendita Italiana	91.72
Ferrovie S.	323.80	Ferrovie Romane	—.—
Banca Nazionale	843.—	Londra	25.17
Napoleoni	9.62	Inglese	100.3/4
Cambio P.	48.05	Italia	1/4
Londra	121 —	R. Turca	8.67
Austriaca	79.65		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1883 — Tip. Jacob e Colmegna.